

L'allarme da Pavia a Milano

DS6901 DS6901  
**30s peste suina:  
sette focolai  
Il 2% del Pil  
ora è a rischio**

Servizio a pagina 17

# Peste suina, incubo contagi Nuovi casi in sette allevamenti Made in Italy sotto assedio

Pavia, continua l'espansione del morbo in pianura: in una settimana via a 13mila abbattimenti  
Il dicastero della Salute: «Ora misure straordinarie». Gli industriali: a rischio il 2% del Pil nazionale

**TRAGEDIA ECONOMICA**

**Assica stima perdite  
per 60 milioni al mese  
Attesa la nomina  
del terzo commissario  
di Giulia Bonezzi  
e Manuela Marziani  
PAVIA**

**L'ultimo** è un allevamento a Torvecchia Pia: un altro migliaio di maiali da abbattere prima che li uccida la peste suina africana che s'è infiltrata anche in questa azienda del Pavese, zona di restrizione 2 dove dunque il virus, sin qui, aveva ammazzato solo cinghiali. Pure relativamente lontana dal Parco del Ticino dove si concentrano i decessi di animali liberi, però collegata, a quanto *il Giorno* può ricostruire, a uno degli allevamenti colpiti negli ultimi giorni. Che sono sette in meno di una settimana, cinque in Lombardia: il 25 luglio un focolaio a Besate, 500 suini appena di là dal confine con la Città metropolitana di Milano, poi due in Lomellina, oltre diecimila maiali a Mortara e altri 1.200 a Gambolò; quindi un piccolo impianto a conduzione familiare a Vernate, provincia di Milano ma sempre zona Ticino, con qualche centinaio di animali il cui destino è segnato, come quello degli altri. Almeno tredicimila bestie da sopprimere o già sopprese in sette giorni (inclu-

si esemplari dell'antica e rara razza Nero di Lomellina), quasi un terzo dei 45mila capi persi nel Pavese da che sono comparso focolai di Psa domestici.

**Epicentro** di una crisi che ha valicato i confini lombardi: il 25 luglio a Trecate, provincia di Novara a ridosso del Magentino, era stata trovata la Psa in una scrofa; ieri alla conta s'è aggiunto un allevamento con centinaia di capi a Ponte dell'Olio, nel Piacentino, provincia più occidentale di quell'Emilia-Romagna che ha quattromila allevamenti e più di un milione di maiali (uno ogni 4,5 abitanti), oltre a presidi di rilievo mondiale come il prosciutto di Parma. Se la peste suina, nei due anni trascorsi da che è entrata in Italia attraverso i cinghiali, è già costata al settore mezzo miliardo di euro, uno scenario tracciato da Assica, l'associazione degli industriali delle carni e salumi afferente a Confindustria, ipotizza perdite per 60 milioni di euro al mese nel caso in cui il virus riuscisse ad attecchire negli allevamenti; se ar-

rivasse nelle zone di quelli intensivi - l'Emilia-Romagna, ma pure la Lombardia orientale, tra Brescia, Mantova e Cremona - potrebbe costare al nostro Paese fino a due punti di Pil.

**Una tragedia economica** che l'ultima settimana, per la velocità di moltiplicazione dei focolai, fa apparire incombente. In Lombardia si corre ai ripari: è in via

di completamento la costruzione, affidata all'Ats Metropolitana, di una recinzione anticinhiale lunga un chilometro e mezzo nel Parco del Ticino, che insieme all'Oltrepo Pavese ha visto sin qui concentrarsi i ritrovamenti di animali selvatici uccisi dalla Psa. Intanto il ministero della Salute, dopo sei focolai in

allevamenti tra Lombardia, Piemonte ed Emilia confermati tra il 26 e il 30 luglio (l'ultimo di Torvecchia Pia è stato scoperto dopo), annuncia istruzioni «per rinforzare il sistema dei controlli attraverso misure straordinarie, al fine di scongiurare l'ulteriore diffusione della malattia e adottare misure di contrasto uniformi sul territorio».

**Proprio la strategia** coordinata nel Nord Italia e fino alla Toscana che mancherebbe secondo un report di esperti che la Commissione europea ha mandato in missione a inizio luglio tra Pavia, Piacenza e Parma, di cui ha dato notizia ieri il quotidiano *Il Foglio*. Il 26 luglio si è poi dimesso «per motivi personali» il com-



missario straordinario alla Psa Vincenzo Caputo, voluto dai ministri Francesco Lollobrigida (Agricoltura) e Orazio Schillaci (Salute) a febbraio 2023 per sostituire Angelo Ferrari, che era stato nominato dal Governo precedente. Si attende ora la nomina del terzo commissario in tre anni; in pole c'è Giovanni Filippini, direttore della Salute animale al ministero, stimato per il suo contributo all'eradicazione della peste suina in Sardegna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

